

09,00 Calcio a 5, ITA-SPA Rai3/Eurosport
12,00 Basket, Cantù-Siena SkySport2
14,30 Serie C1/B: Napoli-Sora SkyCalcio14
17,05 Calcio, Crystal P.-Charlton SkySport3
18,00 Novantesimo minuto Rai1
18,15 Volley A1, Padova-Treviso SkySport2
19,00 Sci, superG femminile Eurosport
19,30 Volley A1, Trento-Macerata SkySport2
20,45 Sci, slalom maschile (2ª m.) Eurosport
21,00 Calcio, Auxerre-Bordeaux SkySport3

Davis, Spagna-Usa 2-1: i gemelli Bryan vincono il doppio

Sconfitti nettamente Ferrero-Robredo. Oggi gli ultimi singolari: Moya-Roddick e Nadal-Fish



SIVIGLIA Nella finale di Coppa Davis gli Stati Uniti si sono riavvicinati alla Spagna, aggiudicandosi l'incontro di doppio. Netta la sconfitta degli spagnoli Juan Carlos Ferrero (in primo piano nella foto) e Tommy Robredo di fronte ai fratelli Bob e Mike Bryan, col punteggio di 0-6 3-6 2-6. Del resto il pronostico era favorevole ai gemelli Bryan che si sono confermati imbattibili in Coppa Davis e hanno centrato la quinta vittoria con la maglia della nazionale. Dal debutto dello scorso anno contro la Slovacchia, i due californiani non hanno perso nemmeno un set. A Siviglia hanno dimostrato di sapersi muovere alla perfezione anche sulla terra battuta. Nemmeno questa in fondo è una novità, se si considera che nel 2003 hanno trionfato al Roland Garros. I due fratelli, che nel circuito hanno già conquistato 20 titoli, sono sbarcati in Spagna dopo aver vinto la Masters Cup di Houston. Dall'altra parte della rete, invece, la Spagna ha schierato una formazione assolutamente inedita. I padroni di casa hanno deciso di non rischiare Rafael Nadal, uscito affaticato dalla battaglia di venerdì contro Roddick. In campo, quindi, è sceso Ferrero, che fino a ieri era mai stato compagno "ufficiale" di Robredo. Tutto si deciderà oggi negli ultimi due singolari: prima il confronto tra i numeri uno Carlos Moya e Andy Roddick (i tre precedenti sono a favore dello statunitense, ma si giocava su cemento...), quindi la sfida tra Rafael Nadal e Mardy Fish.

16ª giornata - oggi ore 15
Albinoleffe-Salernitana
(differita su SkyCalcio14)
Ascoli-Ternana..... diff. SkyCalcio13
Bari-Ternana..... diff. SkyCalcio12
Catanzaro-Perugia..... SkyCalcio10
Cesena-Modena..... SkyCalcio12
Genoa-Crotone..... SkyCalcio8
Treviso-Catania..... SkyCalcio11
Verona-Pescara..... SkyCalcio13
Vicenza-Empoli..... SkyCalcio9
domani ore 20,45
Triestina-Piacenza
SkySport1/Calcio1
venerdì Arezzo-Torino..... 0-0

serie B

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

lo sport

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Capello: «Uomo a terra? Si continua»

Molti d'accordo con lo juventino: «Troppi falli di svenimento». No di Ancelotti e Mancini

Francesco Luti

ROMA «Il Re è nudo!». L'urlo, forte e chiaro, arriva da Fabio Capello, uno che di nobiltà (calcistica) se ne intende. Il "Re", vestiva i panni del Fair Play, spogliato, secondo il tecnico della Juventus, dal suo significato più autentico, soppiantato sulla stragrande maggioranza dei campi da sceneggiate ipocrite. «Da domani (oggi per chi legge, ndr) - tuona l'allenatore bianconero col solito tono perentorio - i giocatori della Juventus non butteranno più la palla fuori quando un avversario rimarrà a terra. Si sta esagerando, si è passati dal fallo tattico al fallo di svenimento». «L'avversario è già stato avvertito» aggiunge poi Capello, riportando alla mente più i toni di una dichiarazione di guerra che quelli della conferenza stampa pre-partita. La decisione è presa e il tecnico friulano informa di poter contare sull'appoggio dei superiori: «Ne abbiamo parlato con i dirigenti e la decisione è maturata non a seguito di uno specifico episodio, ma di un andamento generale».

Nemmeno il tempo di attendere le reazioni dei (primi) diretti interessati (la Lazio) e da ogni ritiro del Paese iniziano a fioccare adesioni entusiaste alla "svolta" di Capello.

«Condivido: bravo Capello! L'ho sempre detto, anche non ufficialmente. Sta diventando un atteggiamento tattico, una strategia: come c'è un contrasto, chi perde palla si butta a terra. Tant'è vero che alcune volte pure io mi sono risentito e ho detto al quarto uomo: adesso noi non la buttiamo più fuori». Così l'allenatore del Bologna, Carlo Mazzoni, nella conferenza stampa alla vigilia dell'accesso derby dell'Appennino con la Fiorentina. «In altri campionati - ha aggiunto Mazzoni - per esempio in Inghilterra e Spagna, non succede tutto questo: anzi, rimanere a terra dopo un contrasto è pure mortificante, perché significa avere perso duello e palla. Bisognerebbe cercare sempre di rimanere in piedi». «Sono d'accordo con Capello - s'è accodato l'allenatore



Un giocatore a terra in attesa di ricevere le cure mediche. Da oggi interrompere il gioco in caso di infortunio potrebbe diventare più difficile

L'ultima di Zeman

«Lega Calcio? Ci pensi il governo Galliani è vicino all'esecutivo...»

Malcom Pagani

LECCE Il tono di voce di Zdenek Zeman, il grande accusatore, è quasi impercettibile. I concetti no, quelli fanno rumore. La regola, quando parla Zeman. Il tecnico boemo parla alla vigilia di Lecce-Livorno ma la partita di oggi questo è solo un dettaglio...

Si parte da Zola. Zeman è benevolo, caustico forse. «Non lo giudico. Ho ascoltato le prime dichiarazioni e non quelle del

giorno dopo, le seconde le ho soltanto lette. Penso che si contraddicano tra loro...». Ma il bersaglio non è il numero 10 del Cagliari bensì il doping. «Mi sento uno sportivo: il doping non lo accetto né come forma mentale, perché lo considero un imbroglione, né per le gravi conseguenze che provoca sulla salute di chi lo sport lo pratica». E ancora: «Ho delle grosse preoccupazioni per quelli che oggi dicono di aver vinto... Non vorrei che siano poi costretti a comprare crisantemi e a portarli su alcune tombe...». Silenzio

nell'enorme sala interviste, i cronisti chiedono di ripetere il concetto. «Non mi riesce...» risponde con una smorfia l'allenatore del Lecce. È l'unico sorriso di una mattina seria, austera come l'argomento.

Domanda: «Sono peggiorati i rapporti con Lippi? Gli stringerebbe la mano dopo il duello verbale di domenica scorsa?». Risposta: «Non ho mai avuto rapporti con Lippi. Stringergli la mano? Sarebbe soltanto questione d'educazione e con i miei pensieri non avrebbe niente a che fare».

Basterebbe così per alimentare dibattiti da qui all'anno venturo. Non basta. È il turno di Viali, adesso. L'ex giocatore della Juventus era stato netto dai microfoni di Sky. «Zeman è quello che sosteneva che in Sicilia la mafia non esiste. È questa la statura morale dell'uomo...». «Mi meraviglio che gli sia tornata la memoria - attacca Zeman -

perché quand'era in aula a Torino non si ricordava bene le cose...». Poi la stoccata finale: «Mi chiedete se sono d'accordo nel ritirare gli scudetti vinti dalla Juventus con giocatori che facevano uso di sostanze? Sì, non c'è dubbio. Ma non credo conto molto che io sia d'accordo...». Un gatto bianco e grigio, arrivato da chissà dove, salta sul tavolo delle interviste. Deve essere l'effetto Zeman. Da quella posizione, ascolta l'ultimo giudizio. Per questa volta, s'intende. «Le elezioni in Lega? Dovrebbe pensarci il governo, visto che Galliani è così vicino all'esecutivo... Mi sembra l'unica soluzione. Io vorrei che le elezioni risolvessero i problemi del calcio e mi pare che invece la questione sia diventata solo un problema di soldi. È questo che mi preoccupa». Poi si alza e saluta con un cenno del capo. Piove più forte adesso e non sembra un caso.

Casarin: «Valutare caso per caso»

«Le considerazioni di Capello hanno un fondo di verità. In Italia si abusa dell'abitudine di calciare fuori il pallone confondendo spesso il fair play con la furbizia». Così Paolo Casarin sulle esternazioni del tecnico della Juve. «Basterebbe prendere esempio dal resto d'Europa dove gli atteggiamenti speculativi vengono sistematicamente condannati, dal pubblico in primis». «Non credo però che si possa applicare la regola del "sempre" né quella del "mai" - continua - Più percorribile la strada del "buon senso", una collaborazione più stretta tra calciatori e arbitri troppo spesso passivi nei confronti di infortuni a gioco in svolgimento. Nonostante tutti gli sforzi normativi, dalla lealtà di chi sta in campo non si può e non si potrà mai prescindere».

della Roma Luigi Del Neri - Un incidente si capisce se è grave o no. Se non lo è non vedo perché la palla debba esser buttata fuori. Io sono per fermare il gioco quando i giocatori sbattono la testa». Appena un po' più cauta l'opinione di Franco Colomba, allenatore del Livorno: «Credo che sia una questione di buon senso - spiega il tecnico toscano - Siamo abbastanza cresciuti per capire quando vi sono davvero situazioni di pericolo per un giocatore a terra e quindi decidere di buttarla fuori la palla. Chi calca i campi di calcio da molti anni è perfettamente in grado di valutare caso per caso». Nessun dubbio invece per Francesco Guidolin, allenatore del Palermo: «Basta con il finto fair-play. Capello ha ragione, sono d'accordo con lui. Tocca all'arbitro il compito di decidere se è necessario o meno fermare il gioco - aggiunge Guidolin - Certo, tutto diventerebbe più semplice se venisse applicato un codice comportamentale in campo fra i calciatori e non si cercasse invece di fregare l'arbitro». Adesione convinta anche di Walter Novellino, a nome ovviamente della sua Samp, e di Gigi Simoni. «È giusto - dice il tecnico del Siena - assumiamoci tutti le nostre responsabilità. Io la penso come Capello e condivido in pieno anche la scelta di affrontare pubblicamente la questione, perché questa storia si sta ripetendo davvero con troppa frequenza».

Ma ci sono anche voci fuori dal coro. Carlo Ancelotti, al termine dell'antipico vinto dal suo Milan a Parma, precisa: «Noi continueremo a fare ciò che abbiamo sempre fatto, anche se penso che in qualche situazione si tende ad andare per terra. Ma penso che è un problema che si possa risolvere, per esempio, con un intervento dell'arbitro». Dello stesso avviso anche Silvio Baldini, allenatore del Parma: «Penso che su chi si butta a terra, dovrebbero essere chiamati in causa gli arbitri».

Chiude Roberto Mancini, dopo il 5-0 dell'Inter al Messina: «Secondo me, quando un giocatore è a terra, si deve sempre buttare la palla fuori».

ilsenzabaggio

Langella-Guzman, raggi di sole

Darwin Pastorin

Ci sono due giocatori che mi appassionano, che mi riconciliano con tanta, troppa mediocrità, con campioni per sentito dire: Antonio Langella del Cagliari e Tomas Guzman del Crotone. Il primo, è devastante per velocità e precisione, il secondo (per me, inconsolabile «senzabaggio») rappresenta l'estro allo stato puro. Guzman, di proprietà della Juventus, è un paraguayano di 22 anni. Dispone di classe, di un dribbling ficcante, le sue punizioni sono, decisamente, «maradoniane». Superato un grave infortunio, ha trovato nella squadra allenata da Gian Piero Gasperini, suo ex tecnico nella Primavera bianconera, il luogo ideale per ritornare a stupire e a sorridere, per dimostrare di essere un talento puro. Con Tomas, il pallone ritorna alle sue origini, a rappresen-

tare uno scrigno di meraviglie, dove a contare è l'istinto, l'improvvisazione. Il Paraguay mi ricorda Heriberto Herrera, che fu l'artefice di un miracolo: quello della Juve operaia, campione d'Italia nel 1967 davanti alla Grande Inter. C'erano l'elegante portiere Anzolin, il ferrigno stopper Berzellino detto Bercerocchia, l'instancabile terzino Leoncini, il centravanti Depaoli, il mio connazionale Cinesinho. Heriberto aveva un volto scavato nella sofferenza, un volto da romanzo di Alvaro Mutis. Aveva inventato, in anticipo, su modi e tempi, persino sull'Ajax, il «movimiento-movimiento», tutti utili, nessuno indispensabile: nemmeno Omar Sivori, figuratevi un po'. Lo ricordo con stima e affetto, così esemplare anche nei suoi lunghi silenzi. Langella rappresenta una favola ancora possibile.

Ex muratore, ha trova in Sardegna la sua isola del tesoro. L'apprendistato tra i dilettanti del Sorso, poi Castelsardo e Torres, prima del passaggio al Cagliari. È maturato, calcisticamente, grazie agli insegnamenti di un autentico maestro, Bernardo Mereu; ora Gigi Riva, il brianzo «Rombo di Tuono», lo propone a Marcello Lippi per la nazionale. Antonio è un'ala di ritorno, un'ala riecheggiante, un'ala com'erano le ali una volta, un Domenghini riveduto e corretto, un Cané dei tempi moderni, un Erminio Favalli rimodellato. Facile prevedere un avvenire strepitoso, proprio come le sue giocate: imprevedibili, impossibili, inarrestabili. Cagliari è la memoria di uno scrittore folgorante: Sergio Atzeni. Rileggere le sue pagine è conforto. Profondo, tenerissimo conforto.

Canada, Kostner sesta in discesa

Nella discesa libera di Lake Louise (Canda) vittoria della tedesca Hilde Gerge, seconda l'austriaca Renate Goetschl, terza la francese Carole Montillet. Sesta Isolde Kostner. Nel gigante di Coppa del Mondo di Beaver Creek (Usa) delusione e rabbia per Max Blandone e Arnold Rieder. I due azzurri erano al 3° e 4° posto dopo la prima manche ma hanno chiuso la gara in 14ª posizione, sconsolatamente ex aequo. Meglio Davide Simoncelli, settimo. Il successo è andato all'esperto norvegese Lasse Kjus davanti agli austriaci Hermann Maier e Benjamin Raich.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	20	84	17	77	25
CAGLIARI	85	22	2	55	72
FIRENZE	24	22	45	48	59
GENOVA	22	52	76	28	30
MILANO	20	79	27	83	88
NAPOLI	44	8	20	89	84
PALERMO	42	26	20	74	31
ROMA	38	60	12	75	11
TORINO	5	43	77	57	87
VENEZIA	50	69	49	14	65

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

20	24	38	42	44	79	50
Montepremi						€ 6.643.416,70
Nessun 6 Jackpot						€ 13.631.758,94
Nessun 5+1 Jackpot						€ 2.455.361,04
Vincono con punti 5						€ 60.394,70
Vincono con punti 4						€ 577,93
Vincono con punti 3						€ 13,55